

Un ragazzo dà un calcio a un contenitore per le sorprese, lo scoppio è fortissimo. La «bomba» realizzata in modo da esplodere se aperta con le mani

Incubo Unabomber sulla gita di classe

Treviso, l'ordigno dentro un ovetto: i ragazzi tutti illesi. La Lega chiede una taglia: 5000 euro

DALL'INVIATO Michele Sartori

TREVISO Che sorpresa c'è, nell'ovetto delle sorprese? Un gadget esplosivo: una bomba. Piccola piccola, ma sempre qualcosa di più di un petardo. Con molta pazienza, con la solita abilità, nel sottobosco dell'instinguibile rancore per le sue vittime preferite, anziani, casalinghe e bambini, il misterioso «Unabomber» ha confezionato l'ennesima trappola. Un ovetto di plastica gialla, quelli dei «Kinder», riempito con una miscela, probabilmente a base di fertilizzanti, una piletta, dei fili, e appoggiato su un muretto in via Verdi, a Treviso. Se qualcuno, incuriosito, avesse tentato di aprirlo, gli sarebbe esploso in mano, lo avrebbe ferito, agli arti, al viso. È toccato proprio a dei ragazzini. Ma si sono comportati in un modo impreveduto. Uno ha preso l'ovetto e l'ha fatto ruzzolare sul marciapiede. Un altro l'ha scalcciato. Hanno cominciato a passarselo a suon di pedate. L'ovetto è finito contro una cancellata aprendosi, i fili si sono strappati: bùm! **Niente panico.** Nessun danno, per fortuna. Neanche troppa paura. Era una classe, la seconda B, della media di Badoere, recatasi a Treviso per andare a teatro, all'Eden, accompagnata da due insegnanti. Erano arrivati troppo presto. Passeggiatina, lungo i viali alberati, a due passi dal tribunale. Alle nove e mezza, l'impreveduto. Né panico tra di loro, né tra i vicini. Fornai, tabaccaio, hanno buttato un'occhiata dalle vetrine. Pensieri-fotocopia: «Sarà stato un petardo di carnevale», «ho visto i ragazzi, ma continuavano a camminare tranquillamente». Un insegnante ha comunque avvertito la polizia. Ci è voluto poco a capire che Unabomber era tornato al lavoro. L'ultima volta era stato pochi mesi fa, una bomba sotto un inginocchiato in una chiesa



maltempo

Foto di Tony Vecce/Ansa

Neve e gelo sull'Italia. Automobilisti in trappola per ore sull'A3

ROMA Dalle Alpi alla Sicilia, passando per la Sardegna: un'immensa coltre bianca ricopre lo stivale e, evento raro, le sue isole, stretti nella morsa del gelo che ha provocato la prima vittima, un uomo senza fissa dimora trovato morto stamani a Brescia. Problemi e disagi su strade e ferrovie: sul tratto lucano della A3, la Salerno-Reggio Calabria, per ore e ore centinaia di automobilisti sono rimasti intrappolati in code di diversi chilometri. «Siamo fermi da quattro ore, bloccati in mezzo alla neve, e soltanto adesso scorgo qualcuno che credo della protezione civile che sta distribuendo generi di conforto». Così raccontava ieri sera la propria odissea un automobilista calabrese, rimasto intrappolato, insieme a tanti altri, sull'A3 bloccata dalla neve e

dai camion che si sono messi di traverso. «Siamo rimasti bloccati - prosegue nel suo racconto l'automobilista - ma non abbiamo ricevuto né avvertimenti, né informazioni né, per lunghe ore, nessun aiuto. Adesso ci hanno portato un sacchetto con brioches e cioccolata calda. È già qualcosa». Complessivamente sono centinaia gli automobilisti rimasti bloccati per ore in lunghe code interminabili. Vigili del fuoco e Protezione civile sono intervenute per distribuire cibo e bevande calde alle persone ferme in coda. In prefettura a Potenza è stato istituito un comitato soccorsi per coordinare gli interventi; la situazione è critica perché l'unica strada alternativa alla A3, la fondovalle del Noce, è ugualmente bloccata da tir sbandati.

di Portogruaro: il sacrestano l'aveva trovata, in tanti poi l'avevano maneggiata, spostata, perfino buttata senza che esplodesse.

La penultima volta, invece, proprio alle porte di Treviso, sul greto del Piave: 25 aprile 2003. L'escia era un evidenziatore giallo, lasciato sul greto del fiume. Francesca, una bambina che adesso ha 10 anni, l'aveva stappato per curiosità: addio a tre dita e ad un occhio.

«Quel mostro si è caricato perché è finito in televisione», esclama ora, concitata, Jesus Pereira, la mamma di Francesca. Chissà. Su Canale 5 sta andando in onda una serie a puntate, *Ris. Delitti imperfetti* - la terza giusta ieri sera - che prende spunto da Unabomber. Luciano Garofano, il colonnello dei Ris, ha collaborato al serial. Ieri si è precipitato in elicottero a Treviso, a raccogliere reperti, sparsi nel giro di un paio di metri. Era rimasto, sul luogo, un altro ovetto giallo, integro. Una seconda trappola? È arrivato un «minirobot» cingolato, ma recalcitrante all'uso. Alla fine, con pericia e pinze, un artificiere ha spostato manualmente il supposto ordigno, altri lo hanno radiografato. Niente, c'era una sorpresa vera: una paperetta componibile.

I leghisti rilanciano. La task-force anti Unabomber diretta dalle procure di Venezia e Trieste avrà del materiale in più. Non che gli altri reperti fin qui accumulati abbiano aiutato granché, tanti sospetti, nessun indagato: «È come cercare l'ago nel pagliaio. Bisogna avere fortuna», riassume il procuratore veneziano Vittorio Borracetti.

Dopo la bomba sul Piave, un industriale, Giorgio Panto, ed un deputato leghista, Edouard Ballaman, avevano lanciato due taglie su Unabomber. Ballaman adesso rilancia la sua: 5.000 euro. La prima volta era servita? Sconfortato: «Soprattutto a far nascere polemiche».

CASSANO D'ADDA

Uccide i genitori a revolverate

Un agente di commercio di 47 anni, Marco Fagnani, ha ucciso a revolverate gli anziani genitori coi quali conviveva dopo la separazione dalla moglie in una villetta a Cassano D'Adda. La sorella dell'uomo al momento dell'aggressione era casa: ha sentito i colpi e, salita nel soggiorno, ha visto i genitori morti e il fratello che, impugnando ancora la pistola, pronunciava frasi sconnesse. Ha dapprima cercato di calmarlo poi, con una scusa, si è allontanata, è salita in auto ed è fuggita. Fagnani si è accorto della manovra e, a bordo della propria auto ha inseguito la sorella fino davanti alla caserma dei carabinieri dove è stato disarmato e immobilizzato. Secondo una prima ipotesi sarebbe la depressione, dopo la separazione dalla moglie, la causa della tragedia.

GENOVA

Esplode autocisterna morto vigile del fuoco

Due squadre di vigili del fuoco arrivano nel cortile dell'azienda GBM a Serra Riccò (Genova) per spegnere un incendio scoppiato durante un travaso di gpl da un'autocisterna ad un serbatoio interrato: sono da poco passate le 15 e il caposquadra Giorgio Lorefice, 50 anni, moglie e due figli, fa appena in tempo a gridare «andate via tutti», poi viene ucciso dalla violenta esplosione dell'autobotte. Altri sei pompieri restano feriti dalle schegge degli infissi e della cisterna. In totale 15 persone sono state ricoverate negli ospedali di Genova e Savona. Una seconda esplosione ha colpito un camion in transito sul vicino viadotto dell'autostrada, subito bloccata. L'onda d'urto dell'esplosione ha investito due villette nei pressi sfondando porte e finestre.

FIVIZZANO

Cittadinanza onoraria a Franco Giustolisi

Per il suo lavoro di ricostruzione della verità storica e di recupero della memoria delle grandi stragi nazifasciste, il Comune di Fivizzano (Massa Carrara), che subì una di tali stragi, conferirà oggi la cittadinanza onoraria al giornalista Franco Giustolisi, autore del libro *L'Armadio della vergogna*. Giustolisi, spiega un comunicato, ha avuto il grande merito di rinvenire e di pubblicizzare con il suo libro che sarà presentato a Fivizzano oggi, quell'armadio, dove erano sepolti i documenti sulle stragi nazifasciste di sessanta anni fa. A lungo, come ricostruisce Giustolisi, qualcuno ha voluto che restasse chiuso.

Scuola, dalla Consulta un'altra bordata al governo

Bocciato il ricorso contro l'Emilia. A Roma il convegno Ds sul sapere. Fassino: «Con questa destra il paese rischia il declino»

Roberto Monteforte

ROMA Un altro colpo ieri alla linea del governo e del ministro Moratti sulla scuola: la Corte Costituzionale ha bocciato il ricorso del Governo contro la regione Emilia e Romagna che indicava scelte autonome nel campo dell'istruzione come il «biennio integrato» per gli studenti delle superiori. Un colpo duro. Da questa «buona notizia» è partito ieri il responsabile Ds per scuola, università e ricerca, Andrea Ranieri per aprire i lavori del convegno «Il sapere al primo posto». Un titolo che è già indicativo. Il sapere, infatti, è ritenuto la grande risorsa su cui investire per assicurare il futuro del nostro Paese e per fermare la pericolosa deriva verso il declino.

È una logica che non può che essere unitaria e deve riguardare tutti: dalla scuola dell'infanzia alla ricerca più sofisticata. È questo il messaggio lanciato ieri dal convegno Ds. Al teatro Capranica maestri d'asilo e scienziati, ricercatori e professori, amministratori pubblici e docenti, studenti e parlamentari, fianco a fianco hanno discusso di scuola, università e ricerca. Una discussione che ha avuto al centro una consapevolezza: è indispensabile investire nella conoscenza per vince-

re la sfida di come coniugare coesione sociale e competitività. Una strada opposta a quella seguita dal governo Berlusconi e dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, che punta, invece, a dividere e separare i destini delle persone. Che ha giocato la carta della «privatizzazione», del taglio all'intervento pubblico e al tempo stesso ha voluto affermare logiche di controllo centralistico, anche politico, attaccando l'autonomia delle scuole, degli atenei e persino della ricerca.

Lo ha ribadito nelle conclusioni il segretario Ds, Piero Fassino. «Per il nostro Paese il "rischio" declino è una drammatica realtà. È un Paese fermo. Non si produce più ricchezza. Ma questo non è un destino, è possibile farvi fronte e rilanciare lo sviluppo». La ricetta è investire in conoscenza e sapere. Fassino indica le «fragilità» del nostro sistema, sempre più evidenti nella dinamica sempre più europea e globalizzata nella quale ci si muove. Da qui le critiche a Berlusconi che punta sulla riduzione delle tasse.

«È una scelta che non arricchisce nessuno e impoverisce socialmente il Paese» spiega. «Non è vero che meno politiche pubbliche favoriscono più crescita e più sviluppo. È priva di senso l'impostazione del governo che fonda il rilancio dell'economia sulla riduzione fiscale» argomenta

il leader della Quercia. «Il Paese ha bisogno di investimenti forti per sostenere la crescita».

I numerosi relatori rendono esplicita quale possa essere questa logica alternativa. Intanto riaffermare che c'è una logica unitaria che deve governare il sistema del sapere dagli asili nido ai premi Nobel. «Siamo per la scuola che include e che integra saperi e culture» aggiunge Ranieri. «Tutta la riforma della Moratti sembra essere fatta per dividere e per escludere. Per dividere socialmente costruendo un'idea della personalizzazione dei percorsi che corrisponde alla riproduzione delle differenze socio-economiche tra le famiglie e opponendo la cultura alla professionalità, la tecnologia alla scienza, il sapere al saper fare».

Questa logica per i Ds va rovesciata. Come nel rapporto Stato-Regioni: la Moratti ipotizza una divisione dei compiti ordinamentali che assegna allo Stato i licei e l'istruzione e alle Regioni i percorsi professionalizzanti. «Allo Stato - ribatte Ranieri - spetta fissare gli obiettivi ed indirizzi generali, alla Regione la programmazione dell'offerta formativa sul territorio sia per i licei che per la formazione professionale in una logica di integrazione. La sentenza della Corte Costituzionale sembra dare ragione a noi».

Ambiente, passa l'emendamento della sinistra. Calzolaio, Ds: «Per loro è una sconfitta clamorosa»

Maggioranza ko pure sulla protezione delle Alpi

ROMA Governo battuto alla Camera per un voto su un emendamento del centrosinistra al testo di ratifica del protocollo di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, su cui aveva espresso parere negativo. L'emendamento è passato con 185 sì e 184 no; la proclamazione del risultato della votazione è stata salutata da un vero e proprio boato di soddisfazione dai banchi del centrosinistra. «Clamorosa sconfitta del governo Berlusconi. Con un emendamento delle opposizioni la Camera ha chiesto di ratificare anche il protocollo trasporti attuativo della Convenzione delle Alpi»: lo sottolinea Valerio Calzolaio, della presidenza del gruppo Ds alla Camera. «Su un provvedimento delicato di politica internazionale il governo è andato sotto e l'opposizione ha evitato all'Italia di tradire un accordo già sottoscritto da quattro anni e in vigore da due anni. Ora - conclude - occorre approvare in fretta la legge di ratifica rilanciando le politiche di sviluppo sostenibile nell'area alpina». L'emendamento approvato sostanzialmente prevede la reintroduzione, tra i protocolli di attuazione ratificati dall'Italia, della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi anche quello di

Lucerna nell'ambito dei trasporti. L'inserimento del protocollo di Lucerna era previsto nel testo originario del governo, ma era stato soppresso dal Senato nella prima lettura del provvedimento.

Imbarazzo nella maggioranza. «Da quando a Montecitorio non si fuma più i fumatori sono costretti ad uscire fuori. E non fanno sempre in tempo a rientrare in aula. Quindi, così, la maggioranza va sotto...». È la reazione di Nicolò Cristaldi, esponente di An (e accanito fumatore di sigaro) all'episodio che ha visto la maggioranza battuta per un voto. Qualcosa la dicono anche quelli della Lega. «Diamo per scontato che al Senato il protocollo dei trasporti sarà di nuovo stralciato, non perché siamo contrari alla tutela dell'ambiente ma semplicemente perché questo comporterebbe difficoltà enormi per la realizzazione di strade di collegamento tra due Stati confinanti», commentano Ugo Parolo e Guido Rossi. «Sull'emendamento dell'opposizione - concludono - la maggioranza è andata sotto per le assenze vistose tra i banchi della Cdl e per le disattenzioni di alcuni deputati che, evidentemente, si sono sbagliati a votare. Ma il Senato riparerà l'errore».

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



MOZIONE ECOLOGISTA

Lo sviluppo sostenibile, la modernizzazione ecologica per innovare la cultura politica dei DS

introduce Fulvia Bandoli

partecipano:

Piero Fassino • Fabio Mussi
Cesare Salvi • Massimo D'Alema

Roma, venerdì 28 gennaio, dalle ore 10 alle ore 14
Teatro Capranica - Piazza Capranica